

Form, cassa a rotazione in attesa della Albertini

Accordo a Milano con il commissario per riportare in fabbrica tutti i lavoratori
Per il passaggio di proprietà serviranno ancora due o tre settimane

► QUERO

Serviranno ancora due settimane o forse tre per completare l'operazione di cessione dei tre stabilimenti Form, tra i quali quello di Quero, alla Albertini, l'azienda di Turate che ha presentato l'offerta più convincente al commissario straordinario nell'asta che si è chiusa a metà settembre. Per adesso la priorità è uniformare la situazione dei lavoratori, alcuni dei quali sono stabilmente in cassa integrazione straordinaria, senza alcuna rotazione. E di questo si è parlato ieri a Milano, nella sede di Asso-lombarda, alla presenza dei sindacati, delle rsu dei tre stabilimenti e del commissario Triscornia. La questione riguarda soprattutto la fabbrica di Cormano, dove ci sono più operai in cassa integrazione che al lavoro, ma marginalmente anche Quero, dove tre dipendenti sono a casa, a zero ore, ormai da tempo. «Abbiamo chiesto di recuperare quanto prima il principio di rotazione», spiega Luca Zuccolotto della **Fiom-Cgil**, «per ga-



Un sit-in dei lavoratori della Form

rantire a tutti un livello salariale equo e per evitare che si creino condizioni penalizzanti in vista dell'individuazione di eventuali esuberi. E poi è comunque giusto che tutti restino legati al lavoro nello stesso modo». Il commissario Triscornia si è impegnato a sollecitare un ripristino delle rotazioni, cosa che dovrà concordare con la «vecchia» proprietà della Form.

Il passaggio assume comunque una certa rilevanza nell'attesa che si completi il cambio di proprietà. La Albertini ha as-

sicurato di voler salvare i 666 dipendenti dei tre stabilimenti e quindi anche i 120 di Quero, ma il piano industriale per il rilancio dell'azienda richiederà inevitabili sacrifici. Il primo dei quali, già annunciato, prevede che tutta la forza lavoro della Form, insieme ai quaranta dipendenti attuali della Albertini, finisca in cassa integrazione, per alleggerire il peso sulla nuova gestione. Poi si procederà allo svuotamento della fabbrica di Cormano (le macchine e il personale passeranno alle altre tre fabbriche e l'immobile sarà ceduto in comodato d'uso) e solo allora partirà un piano di ristrutturazione che all'inizio prevede una presenza a rotazione dei lavoratori, per far fronte al calo di ordinativi che ha colpito soprattutto Cormano, e poi probabilmente anche qualche taglio. Ma se ne saprà di più quando l'operazione sarà conclusa. Per ora la proposta della Albertini deve superare le ultime verifiche al ministero, e completare il suo iter. Poi sarà presentata.